

Gli italiani dicono sì alle unioni civili Ma non alle adozioni

● La stragrande maggioranza ritiene giusta una legge per riconoscere diritti e doveri alle coppie omosessuali. Più tiepidi sui matrimoni gay

Dopo anni di dibattito politico, spesso ideologico, di fazioni contrapposte, di annunci andati a vuoto e di disegni di legge dai nomi bizzarri e improbabili, forse questa è la volta buona per il riconoscimento delle coppie di fatto anche dello stesso sesso. E speriamo davvero che il Parlamento riesca a dare buona prova di sé perché gli italiani una legge se l'aspettano, la stragrande maggioranza di loro se l'aspetta. Insomma, presto che è tardi, anche perché il silenzio che sull'argomento è calato negli scorsi anni, qualche segno l'ha lasciato. Guardate i dati dell'ultimo sondaggio Swg per l'Unità sulle unioni civili e capirete di cosa stiamo parlando.

Oggi gli italiani che ritengono necessaria una legge sono il 70%, tanti, tantissimi, eppure meno rispetto al 2005, prima della crisi economica, prima dell'impovertimento generale, quando erano il 73%. Nella fase più dolorosa dei guai economici, nel 2011, erano addirittura il 66%. Sono i numeri, ancora una volta, a raccontarci volti e risvolti delle fasi storiche, politiche ed economiche del nostro Paese. E i numeri raccontano che quando le persone si sentono meno sicure nella propria quotidianità, rispetto al proprio salario, al proprio tenore di vita, sono anche meno disposte a fare battaglie per ampliare i diritti, allargare gli orizzonti culturali di un Paese, renderlo pari ai suoi vicini di casa, ai coinquilini europei (l'Italia è l'unico tra i Paesi fondatori a non aver ancora una legge al riguardo), perché l'urgenza dell'oggi, delle bollette, del conto in banca che si prosciuga, fa ribaltare la scala delle priorità.

Le oscillazioni

Ma a voler guardare il dato nel suo complesso l'altro aspetto che emerge con forza è che la società civile, pure preoccupata dalla crisi, non perde di vista i cambiamenti in atto e li considera ormai parte integrante di un nuovo assetto socio-culturale. Non ci sono tra le persone comuni le ritrosie della classe dirigente. La maggioranza ritiene, cioè, che sia arrivato il momento di riconoscere alle coppie di fatto uno status giuridico che apra a diritti e doveri, che le riconosca e le legittimi. Un comune sentire a cui la

politica, chiusa in un dibattito ripiegato su se stesso, non è ancora riuscita a dare una risposta. Finora. Le cose, oggi, stanno muovendosi, in fretta, per l'accelerazione imposta dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e dal dibattito in Aula che molto presto inizierà a Palazzo Madama sul ddl Cirinnà. Dunque, una stragrande maggioranza favorevole ad una legge per le coppie di fatto, a cui segue una maggioranza, ben più esigua secondo cui è giusto il riconoscimento giuridico di quelle dello stesso sesso: il 55% degli italiani ritiene che sia arrivato il momento, a fronte di un 45% contrario. Nel 2005 i favorevoli erano il 73% e la percentuale crolla fino al 51% se la domanda è sui matrimoni tra persone dello stesso sesso. Per il 49% del campione, inoltre, anche l'Italia, così come ha fatto l'Irlanda, dovrebbe esprimersi su un tema come questo attraverso il referendum.

L'indagine, che si è svolta su un campione di 100 intervistati, ogni anno dal 1997 al 2015, (ed è stata realizzata lo scorso maggio), descrive come sia mutata negli anni l'opinione degli italiani, soprattutto tra le fasce di età più avanzate che ad un certo punto hanno abbassato il proprio livello di attenzione forse perché più concentrate sulla crisi economica.

Sono invece una netta minoranza gli italiani d'accordo con il riconoscimento del diritto alle adozioni anche per le coppie omosessuali, il 34% a fronte di un 66 contrario.

Un ritardo costato caro

Un ritardo del legislatore, anzi un arciritardissimo direbbe Bianconiglio di Alice nel Paese delle meraviglie, che all'Italia ha provocato guai anche in sede Ue. È solo di qualche giorno fa, il 21 luglio, infatti, la condanna dei giudici di Strasburgo al nostro Paese per aver negato il riconoscimento legale all'unione di tre coppie omosessuali. «La Corte ha considerato che la tutela legale attualmente disponibile in Italia per le coppie omosessuali non solo fallisce nel provvedere ai bisogni chiave di una coppia impegnata in una relazione stabile, ma non è nemmeno sufficientemente affidabile», hanno scritto in una nota i giudici. Stavolta il Pd e il governo (malgrado Ncd) sono intenzionati a riuscire laddove i precedenti governi hanno fallito, dai Pacs di Franco Grillini, ai Dico di Bindi e Pollastrini, ai Didore di Renato Brunetta.

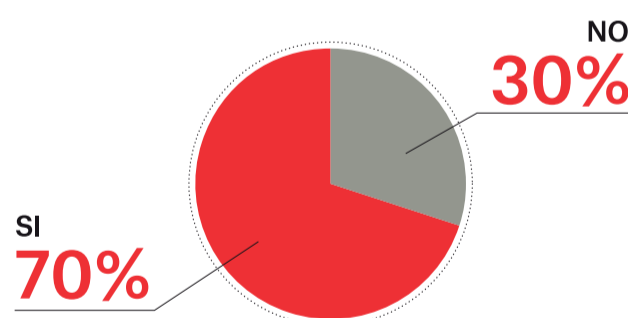
La Corte europea ha ritenuto che la tutela legale attuale non è affidabile

Nel 2005 erano molti di più coloro che chiedevano una legge

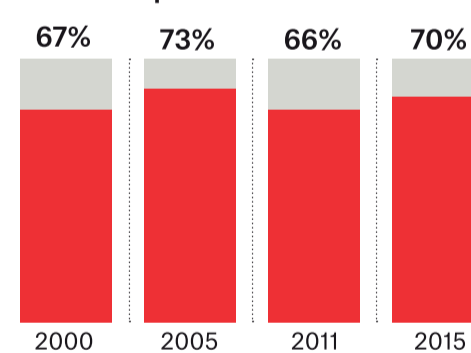


1 Si netto alle unioni civili

Secondo lei sarebbe giusto che venisse fatta una legge per equiparare del tutto le unioni civili, ovvero le convivenze, con il matrimonio?

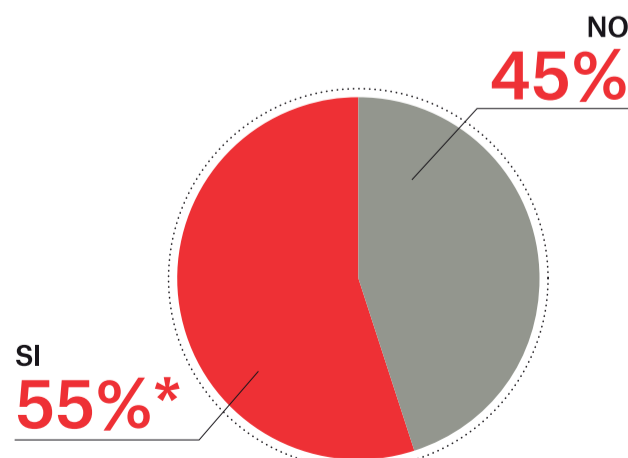


Trend temporale

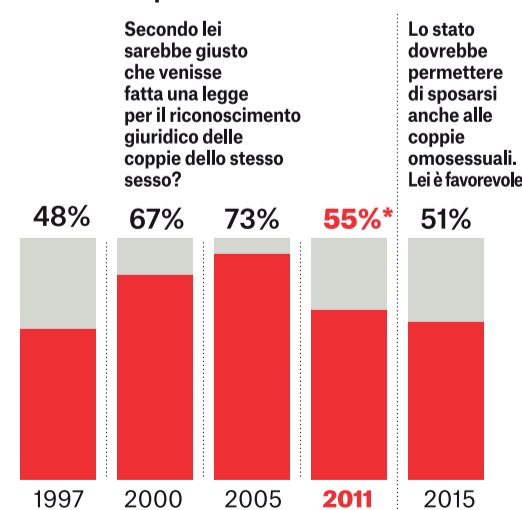


2 Si frenato sulle coppie gay. Più ostilità verso il matrimonio

Secondo lei sarebbe giusto che venisse fatta una legge per il riconoscimento giuridico delle coppie dello stesso sesso?



Trend temporale



Fonte: SWG



«I diritti civili sono in sostanza i diritti degli altri»
(Pier Paolo Pasolini)



Fu una donna a presentare la prima legge 28 anni fa

Alma Agata Cappiello

DEPUTATA PSI MORTA NEL 2006 ASOLI 58 ANNI

— «Sono queste le cose che contano. Quelle che fanno la differenza tra una società moderna e quella di un Paese in via di sviluppo», così rispondeva ai suoi colleghi di partito



Monitor
Diritti civili

Enzo Risso
DIRETTORE
SCIENTIFICO
SWG



La politica è più lenta della società

Lo sguardo longitudinale delle opinioni dei cittadini, dalla fine degli anni Novanta a oggi, sull'arcipelago dei temi che coinvolge le unioni civili e il riconoscimento dei diritti per le coppie gay consente un'analisi complessiva.

L'immagine che emerge è quella di un Paese a due velocità: da una parte, l'andatura singhiozzante della classe dirigente politica e no; dall'altra parte, l'incendere carsico e propulsivo della società, dei mutamenti relazionali e delle trasformazioni postmoderne.

Non si tratta di fare la parodia della società civile contrapposta alla società politica, bensì di constatare che le trasformazioni in atto nelle relazioni sociali e familiari, nei comportamenti e nei costumi relazionali, sono continuate ad evolvere a prescindere dalla capacità-volontà della classe dirigente di coglierne la portata e di dare risposte concrete e legislative.

I vuoti di leadership cultural-politica, il rincorrere cieco delle convenienze del momento, le diverse tipologie di ostruzionismo e rinvio tattico nell'affrontare i diversi temi, l'uso dei diritti civili come clava per scaldare gli animi e non per rispondere ai mutamenti sociali in atto, l'ancoraggio rassicurante alle certezze ideologiche offerte, su entrambe le sponde, dalle diverse posizioni di partenza, non hanno bloccato l'attenzione (e la riflessione) sui diversi temi da parte dell'opinione pubblica, segnato dalla carenza di indicazioni culturali e di proposte da parte delle leadership che si sono susseguite negli anni.

Siamo di fronte a un caso di interpassività, come direbbe il filosofo Slavoj Žižek. Ovvero, alla tendenza della classe dirigente degli ultimi 20 anni di essere apparentemente coinvolta sui temi, ma di cedere ad altri, in realtà, il vero agire concreto, per potersi occupare tranquillamente dei temi che maggiormente li interessano (un po' come nei riti espiatori in cui le prefiche si sciolgono in lacrime al posto dei parenti del defunto, i quali proseguono tranquillamente le proprie occupazioni).

L'atteggiamento interpassivo, tuttavia, non ha prodotto alcun effetto di sfilacciamento nelle spinte trasformative. Il tema dell'equiparazione dei diritti tra coppie sposate e di fatto, ad esempio, si è stabilizzato nel tempo, con oltre i due terzi del Paese schierato sulla necessità di una soluzione di pieno riconoscimento. Più freddo, ma pur sempre maggioritario, è il sentimento verso i diritti delle coppie gay. Il calo della spinta proattiva registrato negli ultimi 10 anni è dovuto al ritrarsi delle persone di età più adulta che, nei primi anni Duemila, aveva manifestato un interesse aperturista e che oggi appare più concentrato sui temi economici. Permane alta, invece, la condivisione del riconoscimento delle coppie gay da parte dei giovani.

Netta è l'opposizione alle adozioni da parte delle famiglie omosex, con un'opinione pubblica che, in via maggioritaria, si colloca su una posizione di favore calmierato ai matrimoni gay, ma di impossibilità da parte di queste coppie di prendersi cura ed educare dei figli. Nella società italiana sembra delinearci in modo netto quella distinzione tra il diritto di sposarsi e quello di costituire una famiglia che troviamo iscritto nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

La società italiana non si ferma se la politica non affronta i temi. La mancanza di risposte e di un vero dibattito pubblico, tuttavia, non è priva di conseguenze. Il protrarsi dei vuoti e delle forme di interpassività su temi come quelli dei diritti dei cittadini e delle unioni civili, incide sulle forme che regolano i rapporti tra le persone società, sull'incedere nel mondo degli individui, sul modo in cui lo sguardo degli altri si posa su ciascuno di noi, sulle reti sociali e relazionali. Incide, per dirlo più chiaramente, sulle dinamiche profonde dell'eguaglianza e del diritto alla dignità sociale delle persone.

Gay Pride 2015
Roma.
FOTO:
VINCENZO
LIVIERI /
LA PRESSE

3 Divisi a metà su soluzione attraverso referendum

L'Irlanda con un referendum ha introdotto le nozze tra omosessuali. Secondo lei, sul tema delle nozze gay, si dovrebbe fare anche in Italia un referendum?

● dati riferiti al 29/05/2015

Sì
49%

No
38%

Non sa
13%

4 No alle adozioni per le coppie gay

% di quanti si dicono d'accordo

34%

Lo stato dovrebbe permettere le adozioni anche da parte di coppie omosessuali

Computime